

Testata: *Corriere Adriatico Marche*
Pag: 2
Diffusione: 17.000
Data: 15/01/2015
Periodicità: *quotidiano*



Press com
THE MEDIA LINK

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

Corriere Adriatico

Le visite Ammiratore di Fuà e del modello economico

Le Marche che piacciono a Re Giorgio

p.A. | ID: 00000000 | IP: 88.33.104.139



Sopra, Spacca col Presidente Napolitano e la signora Cio. Dall'alto in senso orario con l'arcivescovo di Ancona, ora cardinale, Menichelli, con Vanni Leopardi a Recanati, a Pesaro nel 2012 e in Cina per Matteo Ricci



IL GIORNO DELLE DIMISSIONI

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Come annunciato nel discorso di fine anno, Giorgio Napolitano ieri mattina alle 10 e 35 ha dato le dimissioni. Chiudendo la cerimonia del commiato, ha abbracciato i suoi collaboratori al Quirinale, è salito in auto con la moglie Clio e ha lasciato la residenza presidenziale per la sua casa a Monti. Si è chiuso così il mandato più lungo di un Presidente della Repubblica Italiana: poco meno di nove anni. Straordinario è stato anche il numero delle visite da lui dedicate alle Marche, da quel 2007 che lo vide partecipare al Decennale del terremoto Marche-Umbria, il 27 settembre a Colfiorito. Allora prese proprio le due regioni a esempio della "straordinaria volontà di tener duro, di resistere, di ricostruire", incitando tutti a "lavorare per assicurare uno sviluppo e costruire un futuro migliore". Un leit motiv, il suo, che incoraggia gli italiani, come ha sempre fatto in questi anni, a trovare in sé e nei propri valori e tradizioni la forza per guardare con fiducia al domani.

Poco dopo, il 13 dicembre, il Presidente Napolitano avrebbe incontrato di nuovo il Governatore Spacca, in tutt'altra sede: a New York, dove si inaugurava, all'Istituto di Cultura Italiana, la mostra dedicata alla "Annunciazione" di Guido Reni, l'opera conservata nella Pinacoteca di Ascoli, proveniente dalla chiesa di Santa Maria della Carità. Allora Spacca regalò al Presidente il volume "Marche, gente e terra", sicuro di interpretare già allora l'affetto della gente di Marca

per Napolitano, legato alla nostra regione soprattutto perché è la terra d'origine di sua moglie Clio. Figlia di due oppositori al regime fascista confinati a Chiaravalle, vi è nata nel '34 e ha frequentato il liceo classico al Vittorio Emanuele II di Jesi. E a lei, da cui era accompagnato, fece diretto riferimento con garbato humour quando, nel marzo del 2008, venne ad Ancona per partecipare al convegno sulla "Economia marchigiana nel mercato globale", all'Aula Magna della Politecnica. In quella occasio-

ne, incontrò al Teatro delle Muse le autorità regionali e cittadine e gli studenti anconetani, cui affidò una copia della Costituzione, in una bella cerimonia nel corso della quale il Governatore Spacca, al termine del concerto della Form con Giovanni Allevi, diretto da Michele Mariotti, donò alla signora Clio un capolavoro al tombolo confezionato dalle artigiane di Offida. Chiudendo, nel pomeriggio, il suo intervento alla sede della Croce Gialla di Chiaravalle, Napolitano salutò con la frase: "Vi ringrazio ancora,

continuo il mio giro e vi lascio in ostaggio Clio", prima di proseguire alla volta di Urbino prima, poi di Pesaro e Senigallia. In quei giorni, all'Aula Magna di Monte Dago aveva avuto parole di profonda ammirazione per il sistema produttivo marchigiano, per la sintonia tra tradizione e creatività, slancio produttivo e formazione scientifica. E ricordò la figura di Giorgio Fuà: "intelligenza innovativa, anticonvenzionale nell'analisi, nella ricerca e nel disegno di un nuovo possibile sviluppo".

Napolitano e le Marche: nell'Anno culturale della Cina in Italia, il 30 ottobre 2010, quarantennale delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi, il Presidente non si lasciò sfuggire l'opportunità di visitare la mostra allestita dalla Regione Marche al Macao Museum of Art per onorare, nel 4° Centenario della sua scomparsa, Matteo Ricci, il missionario gesuita maceratese che è diventato un'icona della politica di internazionalizzazione della nostra regione.

Né il Presidente trascurò l'occasione di rendere omag-

gio a Giacomo Leopardi, a Recanati, quando tornò, ancora una volta, nelle Marche il 25 aprile del 2012 a Pesaro, per le celebrazioni del 67° anniversario della Liberazione, dove, in un bagno di folla a Piazza del Popolo, tra le tante personalità e compagni di partito riabbracciò Giorgio De Sabbata, il senatore pesarese già sindaco della città, scomparso nel 2013, al cui invito doveva aver risposto, qualche anno prima, nel 1998, da ministro degli Interni, ad assistere alla prima della "Cenerentola" messa in scena al Rof da Luca Ronconi. "Quella sera - ricorda con ammirazione Paola Tittarelli - nel dopo-teatro a casa mia mi pregò di non curarmi di lui in modo particolare, di lasciarlo nell'ombra". E tutti gli altri invitati si stupivano di vederlo silenzioso e appartato, scervo da qualunque protagonismo. Semplice, austero, sorridente con pudore, come quando accettò il dono di un particolarissimo paio di scarpe tricolore confezionate dall'artigiano di Montegranaro Dorianio Marcucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'apprezzamento
per la sintonia
tra tradizione
e creatività
slancio produttivo
e formazione**

SUL COLLE CON CLIO

Roma

Non misteriosa come Giuseppina Cossiga, della quale non esistono immagini pubbliche, ma nemmeno presenzialista come Franca Ciampi. Nei nove anni di permanenza al Quirinale, Clio Napolitano, nativa di Chiaravalle, ha scelto la via del giusto mezzo: affiancamento costante del consorte ma senza mai fargli ombra. Ottant'anni da poco compiuti, avvocato della Lega delle cooperative fino al 1992, Clio è la compagna di sempre di Giorgio Napolitano. Si conobbero nel 1959 a Roma, dove lei si era trasferita dalla

provincia di Ancona per fare pratica in uno studio legale e il giovane Napolitano era un promettente giovane dirigente del Pci. "Non avevo soldi, vivevo in una stanza con una mia collega. Lui ha cominciato a invitarmi a cena. Nella mia famiglia si diceva: L'ha presa per fame", ha raccontato a Paola Severini per il libro "Le mogli della Repubblica". Si sposarono con rito civile a Roma dopo pochi mesi di fidanzamento, e andarono a vivere a Napoli. Lei, figlia di due comunisti arrestati dal fascismo che la concepirono durante il confino politico a Ponza, difendeva i braccianti agricoli nelle cause contro i loro datori di lavoro.